

Il Messaggero

METROPOLI

Gli atti giudiziari viaggiano sui bus

Rimborsi esigui: gli ufficiali dal 1° ottobre utilizzano le linee Cotral

di ELENA CERAVOLO

DA QUALCHE giorno gli atti giudiziari, nella zona di Tivoli, viaggiano in corriera. È l'effetto della singolare protesta degli ufficiali giudiziari stanchi di vedersi corrispondere un rimborso di poco meno di due euro, andata e ritorno compresi, dopo estenuanti viaggi su e giù dalla Valle dell'Aniene a quella del Giovenzano, da Fonte Nuova alla Sabina Romana. Dal primo ottobre hanno proclamato lo stato di agitazione e ogni mattina, dopo un'attenta consultazione degli itinerari Cotral, si presentano alla fermata con i plichi sotto il braccio. I rimborsi previsti dal ministero degli Interni parlano da soli ed in burocrate-

se ineccepibile: «L'indennità di trasferta dovuta all'ufficiale giudiziario per il viaggio di andata e ritorno per ogni atto in materia penale, compresa la maggiorazione per l'urgenza», recita il decreto del ministero della Giustizia - è così corrisposta: fino a 10 chilometri euro 0,36, da 10 a 20 chilometri euro 0,89, oltre euro 1,31».

«È un problema - spiega uno dei 15 ufficiali giudiziari tiburtini, Andrea Mascioli, sindacalista del Coordinamento

di categoria Uil-Pa - che nella zona di nostra competenza, parliamo di 49 comuni molti dei quali inerpicati sulle montagne e distanti dalla sede centrale; anche

più di cento chilometri, diventa spesso insormontabile. Viaggi che abbiamo sempre dovuto affrontare con le nostre auto, per

giunta senza alcun tipo di copertura assicurativa. Finora lo abbiamo fatto comunque, ma di fronte a queste tariffe diventa davvero paradossale, visto che per consegnare 2 o 3 plichi

ognuno di noi lavora anche fino a 12 ore al giorno. Tenendo conto anche del fatto che prima toccavano a noi anche le notifiche a mano degli atti di "civile" che oggi, in forza di una convenzione, vengono spediti dalle Poste».

La domanda, quella che in questi casi viene sempre spontanea, l'ha fatta il Senatore Ds Mario Gasbarri in una interrogazione presentata al ministro Castelli: «Perché meno di due euro agli ufficiali giudiziari per il recapito a mano, e 10 euro (conventionati) a busta per le Poste? Non è meglio incentivare la consegna a mano anche per una maggiore tutela delle garanzie del destinatario dell'atto, specialmente trattandosi di atti giudiziari?».

Per ogni trasferta
neanche 2 euro
per andata e ritorno

IL TEMPO

ROMA

TIVOLI

Ufficiali giudiziari «malpagati» Ora consegne soltanto con il bus

UN ATTO giudiziario al giorno. Questa, dal primo ottobre, la media delle consegne che gli ufficiali giudiziari del Tribunale di Tivoli riescono a fare. Non che tutti insieme abbiano deciso di lavorare meno - anzi l'orario di lavoro è prolungato sine die - ma solo la scelta di utilizzare le corse del Cotral per tutti gli spostamenti. Alla base della grave situazione, che di fatto «si ripercuote con conseguenze pesantissime sulla certezza del diritto - come scrive il senatore diessino Mario Gasbarri in una interrogazione presentata al ministro Castelli - il rifiuto da parte degli ufficiali giudiziari di utilizzare i propri mezzi praticamente a proprie spese, senza assicurazione e senza autorizzazioni».

Il compenso che viene corrisposto, poco meno di due euro, a fronte di ogni consegna deve coprire, infatti, il più delle volte

132 chilometri. Visto che risposte non ne arrivavano è scattata la decisione: le consegne degli atti? Solo con i bus. Ma per raggiungere i 49 paesi del distretto nelle Valli dell'Aniene e del Giovenzano o nella Sabina Romana a disposizione ci sono solo le due-tre corse giornaliere distribuite su orari propri dei pendolari senza considerare inoltre tutta la Nomentana: Colleverde, Tor Lupara, Santa Lucia, Parco Azzurro, Poggio Fiorito che non sono collegate direttamente a Tivoli. Le consegne una volta, come ricordano gli UG erano assegnate alla polizia che a Tivoli disponeva di due agenti incaricati e di un'auto di servizio. A tutto questo infine si aggiunge che agli ufficiali giudiziari vengono riconosciuti 2 euro ma 10, invece, a busta, alle Poste Italiane per spedire gli atti del «civile» secondo la convenzione stipulata tra il Governo e l'Ente.

An. Pie.